

17 maggio 2009

Anno B

VI Domenica  
di  
P a s q u a

1 Lett.  
At 10,25-26.  
34-35.44-48

2 Lett.  
1Gv 4,7-10

Gv 15,9-17

<sup>9</sup> *Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.*

<sup>10</sup> *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*

<sup>11</sup> *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

<sup>12</sup> *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.*

<sup>13</sup> *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.*

<sup>14</sup> *Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*

<sup>15</sup> *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

<sup>16</sup> *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.*

<sup>17</sup> *Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

<sup>9</sup> Καθὼς ἠγάπησέν με ὁ πατήρ, καὶ γὰρ ὑμᾶς ἠγάπησα· μείνατε ἐν τῇ ἀγάπῃ τῇ ἐμῇ.

**Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore (lett. nell'amore, quello mio).**

Nella lavanda dei piedi, in un servizio reso dal Signore per far sentire *signori* i suoi discepoli, elevandoli alla sua altezza e dignità, Gesù aveva dimostrato il suo amore “*li amò sino alla fine* = εἰς τέλος ἠγάπησεν αὐτούς” (Gv 13,1). L’azione del Padre è quella di un Dio a servizio degli uomini. Quanti lo accolgono e lo prolungano in servizio verso altri uomini *dimorano* in questa sfera d’amore.

10	<p>ἐὰν τὰς ἐντολάς μου τηρήσητε, μείνετε ἐν τῇ ἀγάπῃ μου, καθὼς ἐγὼ τὰς ἐντολάς τοῦ πατρὸς μου τητήρηκα καὶ μένω αὐτοῦ ἐν τῇ ἀγάπῃ.</p> <p><b>Se osserverete (lett. se custodite/praticate) i miei comandamenti, rimarrete (ndr. dimorate) nel mio amore, come io ho osservato (lett. continuo a praticare) i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.</b></p>
----	---

Gesù ha dato un unico comandamento: “*vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*” (Gv 13,34).

Le traduzioni pratiche di questo amore mediante atteggiamenti di misericordia, condivisione, perdono, aiuto, ecc... sono i *comandamenti nuovi*, cioè questo comportamento è l'unica garanzia di comunione (*dimora*) con Gesù e con il Padre.

11	<p>Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἵνα ἡ χαρὰ ἡ ἐμὴ ἐν ὑμῖν ᾗ καὶ ἡ χαρὰ ὑμῶν πληρωθῇ.</p> <p><b>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia (lett. quella mia) sia in voi e la vostra gioia sia piena.</b></p>
----	---

Per la prima volta Gesù parla di gioia. Sottolinea che è la *sua* gioia quella che lui desidera comunicare e che nell'uomo vuole che raggiunga una pienezza incontenibile.

Più avanti Gesù dirà ai discepoli: “*Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia completa*” (Gv 16,24).

Come Gesù trasmette la sua gioia ugualmente il discepolo è tenuto a comunicarla: “*Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena*” (1Gv 1,4).

12	<p>Αὕτη ἐστὶν ἡ ἐντολὴ ἡ ἐμὴ, ἵνα ἀγαπάτε ἀλλήλους καθὼς ἠγάπησα ὑμᾶς.</p> <p><b>Questo è il mio comandamento (quello mio): che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.</b></p>
----	---

L'invito alla pienezza di gioia viene racchiuso tra i due insegnamenti sull'amore che sono formulati nell'unico comandamento, quello di Gesù. La gioia di sentirsi tanto amati da Gesù conduce il discepolo a mettersi a servizio degli altri per trasmettere la gioia che ha sperimentato.

13	<p>μείζονα ταύτης ἀγάπην οὐδεὶς ἔχει, ἵνα τις τὴν ψυχὴν αὐτοῦ θῇ ὑπὲρ τῶν φίλων αὐτοῦ.</p> <p><b>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita (ndr. se stesso) per i propri amici.</b></p>
----	--

Un amore che spinge a *dare* la propria esistenza per gli altri. L'espressione “*dare la vita*” non si riferisce soltanto al momento estremo in cui questa vita si *perde* a favore degli altri, ma a tutta una esistenza volta al bene degli altri.

Giovanni è l'unico evangelista che sottolinea come al momento della cattura di Gesù la preoccupazione del Signore sia stata quella dei suoi discepoli: “*se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano*” (Gv 18,8) confermandosi il *pastore che offre la vita per le pecore* (10,11).

Lo stesso atteggiamento viene chiesto ai suoi discepoli: “*Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*” (1Gv 3,16).

14	<p>ὁμοίως φίλοι μου ἐστε ἐὰν ποιῆτε ἃ ἐγὼ ἐντέλλομαι ὑμῖν.  <b>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.</b></p>
----	---

Per la prima volta Gesù parla dei suoi discepoli come *amici*. La relazione di amicizia è condizionata dalla pratica del messaggio di Gesù riformulato e condensato nell'unico comandamento dell'amore.

15	<p>οὐκ ἐτι λέγω ὑμᾶς δούλους, ὅτι ὁ δοῦλος οὐκ οἶδεν τί ποιεῖ αὐτοῦ ὁ κύριος· ὑμᾶς δὲ εἶρηκα φίλους, ὅτι πάντα ἃ ἤκουσα παρὰ τοῦ πατρὸς μου ἐγνώρισα ὑμῖν.  <b>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.</b></p>
----	---

Qualunque *discepolo* si manteneva in una situazione di piena sudditanza nei confronti del maestro che era chiamato a *servire*. Ma Gesù, il Dio a servizio degli uomini, che non è *venuto a essere servito ma a servire* (Mt 20,28) non ha bisogno di *servi*, ma di *amici* che condividano pienamente la sua azione.

Fin dal momento in cui Gesù ha invitato i primi discepoli a seguirlo (*venite e vedrete* – 1,39) ha eliminato ogni distanza tra lui e i suoi discepoli e tra il Padre e i suoi seguaci (Lazzaro è *amico* di Gesù – 11,11). La comunicazione è piena e totale.

16	<p>οὐχ ὑμεῖς με ἐξελέξασθε, ἀλλ' ἐγὼ ἐξελεξάμην ὑμᾶς καὶ ἔθηκα ὑμᾶς ἵνα ὑμεῖς ὑπάγητε καὶ καρπὸν φέρητε καὶ ὁ καρπὸς ὑμῶν μένη, ἵνα ὅ τι ἂν αἰτήσητε τὸν πατέρα ἐν τῷ ὀνόματί μου δῶ ὑμῖν.  <b>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti (ho costituito voi) perché (voi) andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.</b></p>
----	--

La scelta compiuta da Gesù è di individui che collaborino con lui perché in un'attività dinamica, sottolineata da un verbo di movimento: *andare*, producano un frutto d'amore (“*non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi... noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo*” – 1Gv 4,10.19).

La sottolineatura che il frutto è condizionato dall'*andare* esclude la possibilità di portare questo frutto mediante atteggiamenti spiritualeggianti e autoreferenziali.

La *scelta* dei discepoli è tutta finalizzata all'*andare e portare frutto*.

...	<p>ἵνα ὅ τι ἂν αἰτήσητε τὸν πατέρα ἐν τῷ ὀνόματί μου δῶ ὑμῖν.  <b>... perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.</b></p>
-----	--

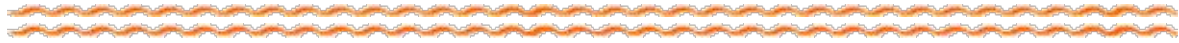
*Nel nome* di qualcuno è un'espressione che significa somiglianza/rappresentanza. La pratica del comandamento dell'amore favorisce il processo di somiglianza con Gesù ed è garanzia che quanto viene richiesto verrà

concesso, perchè il Padre mette a disposizione del *Figlio* e dei *figli* la sua forza d'amare.

17	ταῦτα ἐντέλλομαι ὑμῖν, ἵνα ἀγαπᾶτε ἀλλήλους.
----	--

**Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.**

Ancora una volta Gesù unisce strettamente il tema del *chiedere* con quello dell'amare, e per la terza volta torna sul *comando dell'amore*.



## Riflessioni...

- Il Figlio e il Padre comunicano tutto di sé: ascoltano, parlano a modo di persone: si amano e gioiscono di tale Relazione. E la gioia di Dio viene donata nel suo Spirito anche agli uomini.
- E pertanto quest'ultimi diventano amici del Figlio che li chiama, che parla loro, che li ammette al banchetto del suo amore, e li accomuna a sé nel servizio di ogni uomo.
- Si è esaurito il tempo della servitù, del disconoscimento, dell'incomunicabilità, del vuoto del silenzio, assenza temporanea di Dio.  
Nella pienezza del tempo si è ripresa la comunicazione: Gesù ha parlato e ha chiamato per nome gli ex servi: "amico Pietro, amico Giacomo, amico Giovanni...Io vi amo"
- E ripropone il suo modello di vita trinitaria: *come io amo il Padre, come il Padre mi ama, tant'è lo Spirito, così amo voi, e voi...*  
Tra proposte di vita e esigenze d'amore, Gesù delinea la novità di vita: la conoscenza divina provoca gioia, l'esercizio dell'amore reciproco immette nel circuito della vita divina.
- Esercizio concreto, spassionato, incondizionato, connotato da disponibilità costante nell'intensità e continua nel tempo: chi mette in conto di offrire la propria vita, è un tesoro di amico, e come tale inesauribile e duraturo: è Dio, è l'Uomo che vive nella tensione del dono e trova il tesoro aureo di ogni significato: dell'esistenza, della missione, dei ruoli, delle relazioni...
- Viene così costituita la Comunità degli Amici dell'Amico: una scelta e una voce, un afflato d'amore, un impegno di donazione pongono le fondamenta della nuova Umanità, la nuova Comunità dei Salvati.  
E tra Dio e l'uomo prende avvio una perfetta intesa: si comprendono nelle parole e nei significati, trovano convergenza nei desideri e nelle reciproche richieste. E questo grazie al Signore, Gesù.